

gava per nome dil suo signor fusse mandà danari, e li ricomandava il stato, *maxime* partendosi il nostro campo et esser assa' minazato. Li fo risposto stesde di bona voja, nè habi paura, et si daria le page.

Vene Malatesta messo dil signor Pandolfò di Rimano, exponendo come il suo signor havia habuto uno fiol, qual per esser fiol di questa illustrissima Signoria si rallegrava con quella. Et el principe si alegroe assai; *etiam* a esso signor li fo scripto lettere.

Vene domino Antimacho orator dil marchexe di Mantoa, et mostrò una lettera dil suo signor, di 28 a hore 23, zoè fata eri in risposta di quella se li dava el titolo etc., qual oltra quello li era sta promesso, dimandava tutte queste cosse zoè: ducati 70 milia a l'anno in tempo di guerra e di pace; vol il titolo di brieve, over capitano zeneral o locotenente; vol sia compensà il debito di sal ha con la nostra Signoria a pagar in tanti anni, che era zercha ducati . . milia; vol la condotta sia fermata per anni 4; vol si procuri col papa di far suo fratello cardinal; vol, oltra li homini d' arme, 200 cavali lizieri et lanxe per 400 homini d' arme, e non vol cavalchar si non ha queste cosse. El qual domino Antimacho era palido, et lui medemo in fasia mostrava l'error grande dil suo signor. Or tutti li padri di colegio erano in moto.

31 El principe rispose saviamente. Et havendo schiopato *tandem* questa cossa, tutti stettero di malla voglia, e terminono chiamar pregadi dapoì disnar, *adeo* tutti si maraveglioe di questo, et fo dato sagramento per li cai dil consejo di X a tutti, et tolti in nota. Et poi disnar, perchè pur in pregadi fo motizato di questo da alcuni venuti prima, il principe fe' chiamar li capi dil consejo di X, imponendoli dovessero far diligente inquisitione etc.: qualli examinoe sier Piero Contarini fo governador et sier Marco Dandolo doctor et cavalier erano di pregadi, *tamen* trovano quelli di pregadi si l' sospetava e non che de niun di colegio li fosse sta revelato.

Et poi in questo zorno, nel ditto consejo di pregadi, fu lecto la ditta lettera dil marchexe con gran credenze et sagramenti, et fu preso di scriver a Zuam Dolce secretario nostro in Savoia do lettere, una di dar il capitaniato al Triulzi et esser fermi in questo proposito, l'altra debi sollicitar il re a far venir lanze in Aste, et disturbi li apontamenti dil ducha di Milan, et si l' vol qualche terra ne avisa.

A di 30.octubrio in colegio, vene Zuam Alberto da la Pigna con una lettera dil suo signor a lui drizata, che l'advitava: haver da Fiorenza dal suo orator, li signor fiorentini erano contenti metersi in lui, ma voriano saper quello era il suo voler. Li ha risposto

non è honesto perchè non saria giudice, et che di questo risposta aspectava.

Vene l' orator di Urbim, qual disse come per esser di la patria di Chamerino, benchè fusse orator di Urbim, poteva far questo officio. Come el signor di Chamerino, qual *alias* fue a nostro soldo con titolo di governador in Romagna, e fu casso per non haversi ben portato contra todeschi a Roverè, or volentiera el veria nostro soldato. Li fo risposto non era tempo.

Di Milan, di l' orator, di 27. Come era tornato uno suo messo mandato per lui a Pavia, dove era il ducha di Milan, el qual ha fato far la mostra di 200 homini d' arme fati novamente, non perhò ben in hordine; fa far 1000 provisionati; aspecta una ambascata nova di fiorentini; manda il signor Galeazo di Sanseverino a Parma e forse vi anderà lui. Il venir li dil fiol di Zorzi Brognolo, qual parloe col suo secretario, et disse il signor marchexe è per esser bon fiol di la illustrissima Signoria. Poi il padre vene *etiam* a Milan, et domino Marchexin Stanga andoe a Cremona. *Item*, de li do corieri di Zuam Dolze tornati a Pavia, il ducha li retene, aperse le lettere private ma non quelle andava a la Signoria nostra, et che judichava volesse quelle venia di Franza.

Di Bibiena di Marco di Santi, de 24 et 25. Primo, de l'intrar in Bibiena, mandando uno corier, fenzando esser zente di fiorentini con lettere fosseno ricevute dentro, et lezendo le lettere, intrò li cavali lizieri et il resto in la terra et in la rocha eridando *marzochi*, poi eridono *Medici*; quelli di la terra mostrono esser contenti, et lassoe ivi Marco di Rimano con 200 provisionati. *Item*, el signor Bortolomeo d' Alviano et Astor Bajom and no a Popi mia uno de li, el qual loco fa fuogi 400. E fa uno toleto in campagna, mia 31 * 30 da Fiorenza, non è molto forte, non ha fosse, ma è loco di stanziar la invernata. Et mandò al monte di Verna Piro da Cesena con provisionati 200 et Bernardin da l'Aquila con 100, quali starano li a custodia per esser passo d' importantia. Et si dicea in val di Bagno si reducea 4000 comandati. Et lui Marcho era restà in Bibiena; havia fato serar le porte, restava *solum* una aperta, et nostri andoe al castello di Rumenà, qual si rese; et l'Alviano mandoe a dir per tutte le ville si rendese a' Medici, altramente hariano danno etc. *Item*, che prima fo mandato a Popi Piro da Cesena, ma nulla fece: qual poi andò al monte di Verna, et che li guastatori e schiopetieri tolti su quel dil ducha di Urbim, abuti li danari, ritornorono a le sue caxe; et domino Paulo de Fulgineis doctor, era con li Bajoni venuto, era re-